

Una telemedicina accessibile a tutti? Il modello offerto dalle cure oncologiche

Basch E, Schrag D, Jansen J et al.

Digital symptom monitoring with patient-reported outcomes in community oncology practices: a US national cluster randomized trial

J Clin Oncol 2021; 39: 36 (suppl): 349527-349527

UN NUOVO MODELLO DI CURA DURANTE LA PANDEMIA

Come è stato sottolineato recentemente da vari esperti, la pandemia lascerà un segno duraturo sul sistema sanitario promuovendo fra l'altro nuovi modelli di cura, tra i quali quello della telemedicina. La telemedicina permette, tramite la rete internet, di stabilire un contatto a distanza tra il paziente e il personale medico-sanitario con il vantaggio di poter monitorare anche quotidianamente alcuni dati clinici. Per esempio, attraverso una app scaricata sullo smartphone, il paziente può riferire direttamente i propri sintomi che vengono valutati a distanza.

Il sistema consente inoltre l'accesso alle visite anche a coloro che, per diverse ragioni, hanno difficoltà a raggiungere l'ospedale o lo studio del medico, o che vivono in aree mal collegate ai centri di cura. Infine, in situazioni di emergenza come quella imposta dalla pandemia di covid-19, la telemedicina può permettere agli ospedali di continuare a garantire un certo livello di cura riducendo i rischi per i pazienti e il personale sanitario e alleggerendo il peso sui reparti in sofferenza.

... E IN ONCOLOGIA

Nell'ambito delle cure oncologiche, la telemedicina svolge da tempo un ruolo importante, andato recentemente incontro a nuovi sviluppi. Nella gestione del paziente oncologico, specie se

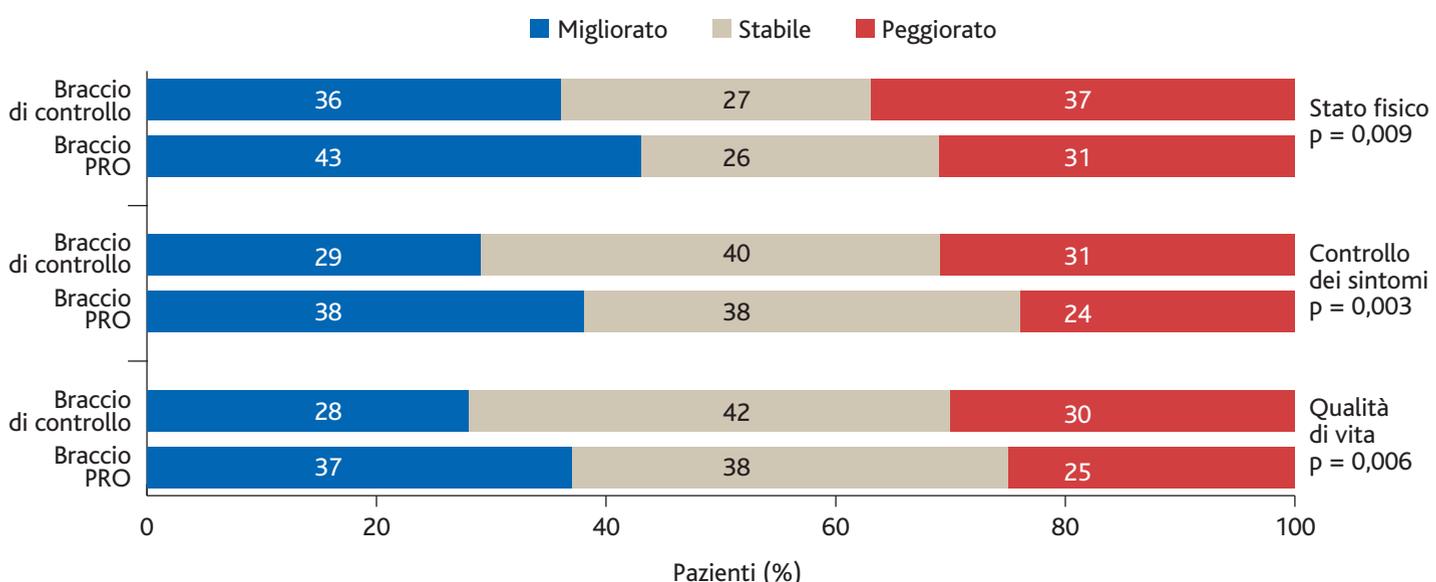
intraprende un ciclo di chemioterapia, il monitoraggio regolare dei sintomi e dello stato generale di salute è da sempre un fattore cruciale per ottimizzare le cure e garantire una qualità di vita accettabile. Non di rado, infatti, negli intervalli fra le visite ambulatoriali di controllo, si manifestano effetti indesiderati della terapia o complicanze della malattia che potrebbero non essere tempestivamente comunicati, rischiando di essere sottovalutati.

LO STUDIO PRO-TECT: I BENEFICI DEL MONITORAGGIO SULLA QUALITÀ DI VITA DEI PAZIENTI ONCOLOGICI

La sperimentazione di un semplice sistema di controllo elettronico digitale che permette ai pazienti oncologici di comunicare regolarmente i propri sintomi al personale sanitario è al centro di una ricerca multicentrica in corso in Nord America. Lo studio denominato PRO-TECT (PRO è acronimo di Patient-Reported Outcome) è un trial randomizzato condotto in 52 centri oncologici, nei quali sono stati arruolati circa 1200 pazienti, tutti in cura per un cancro metastatico, la metà dei quali è stata randomizzata per compilare settimanalmente, via web o attraverso un semplice sistema telefonico automatizzato, un questionario basato su nove sintomi di frequente riscontro, sullo stato generale di salute (*performance status*) e sulla segnalazione di eventuali cadute. La presenza di sintomi severi o ingravescenti attivava automaticamente l'intervento di personale infermieristico e veniva, se necessario, riportata al team di oncologi al momento della visita di controllo. L'altra metà del campione ha seguito invece le procedure di routine basate su periodiche visite ambulatoriali.

Gli operatori sanitari hanno dedicato particolare cura all'adesione dei pazienti al sistema di monitoraggio, sottolineandone innanzitutto l'importanza ai fini della cura, lasciando loro la scelta fra diverse opzioni (web, smartphone, sistema telefonico automatico) e semplificandone l'impiego con l'ausilio, per esempio, di una serie di messaggi automatici che permettevano di collegarsi settimanalmente al sistema senza necessità di digitare una password. In tal modo è stata ottenuta una compliance superiore al 90%, malgrado

BENEFICIO CLINICO A CONFRONTO FRA I DUE GRUPPI DI PAZIENTI (593 PRO; 598 CONTROLLI), MISURATO A DISTANZA DI 3 MESI



quasi un terzo della popolazione visse in aree rurali, il 40% avesse un diploma di scuola media e circa il 20% non avesse confidenza con internet.

Con l'analisi preliminare dei dati, effettuata a distanza di 3 mesi, nel gruppo di pazienti assegnati al monitoraggio digitale sono stati osservati benefici significativi rispetto al gruppo di controllo sotto il profilo del controllo dei sintomi (+16,1%), dello stato fisico generale (+13,8%) e della qualità di vita (+13,4%).

Inoltre, la stragrande maggioranza dei pazienti (oltre il 90%) ha ritenuto che l'esperienza sia stata importante per la propria salute, ha valutato il sistema facile da usare e ha giudicato positivamente il suo impiego su vasta scala. Le principali perplessità sono state rilevate nel personale infermieristico destinato alla ricezione e analisi dei dati clinici, per il quale la gestione del sistema è risultata in molti casi laboriosa e in parziale conflitto con lo svolgimento delle attività assistenziali quotidiane.

Valutazioni successive permetteranno di stabilire se il monitoraggio a distanza comporti anche benefici sulla sopravvivenza (l'endpoint primario del trial), ma i risultati preliminari indicano che abbiamo oggi a disposizione tecnologie in grado di migliorare la qualità di vita dei pazienti, anche se occorre lavorare per renderle più fruibili, aumentare la conoscenza sui pro e i contro del loro utilizzo e, in ultima analisi, fornire a tutti una telemedicina su misura, adeguata all'età e alla capacità di maneggiare gli strumenti informatici.

Giancarlo Bausano

La digitalizzazione nell'accesso ai servizi di screening

Antinyan A, Bellio S, Bertoni M et al

Digital access to healthcare services and healthcare utilization: a quasi-experiment

IZA Discussion paper n 14916, 2021

INTRODUZIONE

L'utilizzo crescente di tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) consente di offrire una varietà di servizi digitali in grado di migliorare l'efficienza delle istituzioni pubbliche, facilitare la trasmissione di informazioni tra gli uffici amministrativi e i cittadini e generare sostanziali benefici economici sia per il settore pubblico che per i cittadini. La trasformazione digitale dei servizi ha interessato anche il settore sanitario, influenzando notevolmente l'offerta sanitaria e i servizi sanitari in generale. Obiettivo dello studio condotto da un gruppo di ricercatori afferenti al network dell'IZA Institute of Labor Economics (un istituto di ricerca indipendente tedesco) è stato quello di valutare gli effetti determinati dall'introduzione di un portale web di facile utilizzo, all'interno del programma nazionale di screening del cancro alla cervice, che consente alle donne partecipanti di modificare autonomamente (riprogrammandolo o annullandolo) l'appuntamento preassegnato dalla ASL.

Ricadute della pandemia sui malati non covid: come programmare la sanità del futuro

Gristina GR

Il prezzo pagato alla pandemia dai malati non covid: le scatole cinesi della crisi sanitaria

Recenti Prog Med 2022; 113: 90-96

INTRODUZIONE

Una delle conseguenze principali della pandemia da covid-19 sulla salute della popolazione è rappresentata dalle ripercussioni dell'emergenza sanitaria sulla gestione ordinaria delle altre malattie. Le drastiche misure adottate per contenere la pandemia e minimizzarne morbilità e mortalità hanno inciso negativamente sulla continuità e sulla qualità dell'assistenza, danneggiando tutte le persone affette da patologie croniche, attraverso significative riduzioni riguardanti sia la degenza ordinaria sia i posti in terapia intensiva, ma anche tutte le attività ambulatoriali e diagnostiche destinate ai pazienti esterni, con interruzione o rinvio *sine die* delle visite di controllo e degli screening con gravi ricadute sui tempi di attesa.

Da diversi report emerge inoltre che una rilevante quota di pazienti ha deciso di rinviare la richiesta di assistenza sanitaria, spesso per la paura di contrarre il coronavirus nei luoghi di cura, e che i medici stessi hanno segnalato una riduzione della propria attività assistenziale, in conseguenza sia del cambio di focus sulla pande-

mia sia del fatto che i pazienti li hanno consultati meno frequentemente per problemi non correlati al covid-19.

IMPATTO IN AMBITO CARDIOVASCOLARE, ONCOLOGICO E CHIRURGICO

Tornando all'impatto che la pressione sugli ospedali ha avuto sulla quantità e qualità delle cure erogate nelle patologie non covid, le ricadute sono state osservate in modo particolarmente preoccupante nell'ambito delle malattie cardiovascolari e neoplastiche, ma non hanno risparmiato le patologie di pertinenza chirurgica, essenzialmente a causa del rinvio forzato di molti interventi.

I dati già disponibili per il nostro paese, seppur ancora provvisori, sembrano eloquenti. Come riporta una recente revisione pubblicata su *Recenti Progressi in Medicina*, durante la pandemia i ricoveri per infarto acuto del miocardio (IMA) in Italia si sono significativamente ridotti, con un parallelo aumento dei tassi di mortalità e complicanze. Un'indagine multicentrica ha confrontato i dati sui ricoveri per IMA in 54 unità di terapia intensiva coronarica italiane nel corso di una settimana del 2020 con quelli della stessa settimana nel 2019, evidenziando una riduzione pari al 48%, con percentuali sovrapponibili nelle diverse aree geografiche esaminate. Analogamente, nell'ambito della patologia vascolare acuta cerebrale, uno studio multicentrico che ha coinvolto 93 stroke unit confrontando i ricoveri ospedalieri per eventi cerebrovascolari dall'1 al 31 marzo 2020 con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente